

Debbo far rilevare eziandio che è urgentissimo impedire che vengano esportate all'estero le puledre ottenute dai recenti incroci. Da tre anni un numero considerevole di puledre da 6 a 18 mesi viene nell'Italia superiore acquistato per la Francia e per la Svizzera e noi perdiamo così uno dei più validi e sicuri mezzi di incremento e di perfezionamento della nostra produzione cavallina.

La perfezione delle madri e degli stalloni non basta a garantire la bontà dei prodotti, se non è coadiuvata da buona dose di intelligenza e di denaro. Noi, in Italia, difettiamo di un Manuale che contenga sani principi teorici e cognizioni pratiche su questa materia, che sia redatto con chiarezza e semplicità ed ove ciascuno possa trovare, a posto sicuro, quegli insegnamenti che si addicono alla specialità a cui intende applicarsi. Io sono d'avviso che il Ministero d'agricoltura e commercio renderebbe un segnalato servizio agli allevatori italiani, ottenendo di poter far tradurre e pubblicare l'opera sull'allevamento del bestiame del signor Settegast, professore e direttore della R. Scuola di agricoltura di Prosekau, lavoro che tratta magistralmente della moltiplicazione, del miglioramento, della custodia, di tutto infine ciò che può interessare le specie cavallina, bovina, ovina e suina.

Dal Ministero della Guerra sino al più modesto dilettante di cose ippiche; dallo zootecnico di professione al giornalista che non tratta e non studia profondamente la questione nelle sue cause, ma la vede chiara pur troppo nei suoi effetti, non si ode che lamentare la nostra mancanza di cavalli. Taluni, con un pregiudizio ingiustificabile, fanno persino risalire la colpa di tale difetto alla esistenza dei pochi Depositi governativi, popolati da poco più che 250 stalloni, arabi, inglesi, prussiani e francesi. E se non avessimo per nostra ventura gran copia di fatti e di cifre per ridurre tosto al silenzio cotesti singolarissimi ragionatori, non potremmo forse impedire che i nostri migliori stalloni fossero venduti all'asta pubblica per essere condotti a completare Depositi stranieri, ove, se non il numero, ci si invidia la bellezza e la valentia dei nostri riproduttori.

La situazione non è troppo lusinghiera, nè io mi sono studiato di renderla tale a dispetto della verità, che credo mio dovere di far conoscere al paese ed ai Governanti.

E l'uno e gli altri, che vogliono mantenere il nome d'Italia rispettabile e rispettato in faccia al mondo; essi che sanno quanto a ciò contribuisca il possedere un esercito bene organizzato e ben fornito; essi a cui non mancano sin qui i generosi ardimenti e che non indietreggiarono dinanzi a nobili sacrifici, non si ricuseranno a sovvenire, con fermezza di proposito ed idee larghe e radicali, istituzioni, le quali non sono che apparentemente causa di dispendio, e la di cui utilità, meglio che logicamente dimostrata, è trionfalmente documentata dall'esempio di altre nazioni che, dopo averci seguiti, ora ci hanno di gran lunga sorpassati. E sarebbe nostro danno e nostra vergogna se, tanto maggiormente favoriti per feracità di suolo e per mitezza di clima, aiutati dai loro ammaestramenti, restassimo ancora lungamente in queste deplorabili condizioni d' inferiorità.

---